

2 luglio 2005 0:00

## **OTTO PER MILLE CHIESA CATTOLICA ROMANA. RUINI CI INFORMA SOLO SULL'USO DELL'8,6%. E IL RESTANTE 91,4%, COME VIENE SPESO?**

Firenze, 2 Luglio 2005. Ieri la Conferenza Episcopale Italiana ha presentato il volume "Dalla parte delle opere - 15 anni di testimonianze del Vangelo della Carita' nel Terzo Mondo", per far vedere come spendono i soldi dell'otto per mille.

Siamo contenti della pubblicazione e auspichiamo che sia l'inizio di un cambio di rotta: cioe' informare su tutto.

**Nel frattempo e' bene rilevare** che si tratta del rendiconto, per il 2004, di 80 milioni di euro (fonte clicca qui (<http://www.sovvenire.it>)), cioe' quasi la meta' di quei 190 milioni che vengono dedicati alla opere di carita', rispetto ai complessivi 936,527 milioni incassati: E se i 190 milioni delle opere di carita' rappresentano il 18,7% del totale incassato, **questi 80 milioni di cui ci fanno il resoconto sono quasi l'8,6% del totale. E il restante 91,4% come e' stato speso?**

Noi abbiamo cercato di documentarlo, in modo incompleto per difficolta' di reperimento delle notizie, in un'apposita rubrica sul nostro sito "La pulce nell'orecchio" (clicca qui (<http://avvertenze.aduc.it/lapulce/>)) con un lavoro certosino durato per ora quattro anni. E auspicheremmo, ovviamente, che possa essere superato da un cambio di rotta della Cei su queste informazioni.

**Ma non crediamo, allo stato, che sia cosi', perche' la non informazione giova a quel silenzio necessario a non evidenziare il vizio originario della legge: l'obbligo di pagare per una religione pur non avendo indicato alcuna preferenza sulla denuncia dei redditi.** Il cardinale Camillo Ruini ha definito l'otto per mille *"non soltanto un'opportunita' finanziaria in piu', ma una forma di democrazia fiscale, aperta a tutti i contribuenti..."*.

Facciamo notare che **"democrazia fiscale" e' una sorta di non-sense, in se' e nello specifico.**

**Il fisco, di per se', non e' democratico**, perche' se non si ottempera alle sue imposizioni, non e' una scelta di non-partecipazione, ma evasione fiscale, cioe' un reato.

**Nello specifico, invece, non vediamo cosa si possa trovare di democratico in un meccanismo che se il contribuente non sceglie come indirizzare i propri soldi per una confessione religiosa, valgono le scelte degli altri sui propri soldi.** Qualcuno dira': in democrazia le minoranze che si esprimono - come puo' succedere nelle varie elezioni ma non nei referendum...- decidono per tutti, e quindi anche in questo caso: si tratta di soldi che lo Stato ha deciso di evolvere alle confessioni religiose, e per come distribuirli c'e' liberta' di scelta dei singoli contribuenti... ma ci si dimentica che stiamo parlando dell'intimita' di un individuo, non del rifacimento di una strada. Ma allora -dice sempre il nostro qualcuno- puoi devolverli allo Stato... ma perche' lo Stato deve competere nella ripartizione di cio' che dovrebbe andare alle confessioni religiose? E poi, lo Stato, rigira piu' del 40% di quanto gli viene destinato alla Chiesa cattolica romana sotto forma di restauro delle loro chiese... forse non e' proprio libera scelta e democrazia cio' che prevede questo meccanismo elogiato dal cardinale Ruini.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc